

**ARPAT – Area Vasta Centro - Dipartimento di PRATO**

Via Lodi, 20 – 59100 Prato

N. Prot. Vedi segnatura informatica cl. PO.01.17/422.32 del Vedi segnatura a mezzo: PEC

A REGIONE TOSCANA -  
Direzione Ambiente  
Settore VIA-VAS  
PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

p.c. Comune di Prato  
PEC: comune.prato@postacert.toscana.it

ASL 10 Toscana Centro  
Dipartimento di prevenzione di Prato  
PEC: prevenzione.uslcentro@postacert.toscana.it

<b>Oggetto:</b>	valutazione tecnica – Procedimento di verifica di assoggettabilità postuma relativo all'impianto esistente di tintoria e rifinitura tessuti in via Toscana n. 14, nella zona industriale del Macrolotto 1 Comune di Prato (PO). Proponente: <b>ALAN SpA</b> .
-----------------	---

Il Settore Valutazione Impatto Ambientale di Regione Toscana ha inviato (Arpat n° 0097669 del 04/12/2024) richiesta di valutazione tecnica, sulle materie di competenza, della documentazione integrativa e di chiarimento per il procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA postuma (Art. 19 D.Lgs. 152/06 ed art. 43, comma 6 e Art. 48 L.R. 10/2010) della ditta in oggetto.

La documentazione presentata dal proponente, è pubblicata sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: [www.regione.toscana.it/via](http://www.regione.toscana.it/via) e costituita dai seguenti allegati:

1. Alan\_integrazioni\_VIA\_nov.24 (relazione tecnica integrativa);
2. Alan\_Piano monitoraggio\_nov24;
3. Alan\_Allegato2\_Elenco prodotti.

Il Settore VIA regionale ha chiesto al Proponente di fornire chiarimenti in risposta alle valutazioni di ARPAT (prot. Arpat n°86505 del 30/10/2024), in riferimento agli aspetti inerenti le emissioni in atmosfera, gli scarichi e risorsa idrica, i rifiuti, il suolo e sottosuolo. Il Proponente ha risposto con tale documentazione integrativa, che annulla e sostituisce i documenti precedentemente inviati, evidenziando le modifiche in blu.

Si riportano nel testo che segue le richieste evidenziate in corsivo, il contenuto delle integrazioni formulate dalla ditta e le relative note di valutazione del Dipartimento scrivente sottolineando gli aspetti più rilevanti.

Si fa presente che il Piano di monitoraggio sarà oggetto di specifica valutazione in relazione a quanto previsto dalle BATC per l'industria tessile nell'ambito del procedimento di riesame AIA.

## Emissioni in atmosfera

*1 - Nella documentazione presa in esame nell'ambito dell'istanza in oggetto risultano presenti gli adeguamenti dei punti emissivi a quanto previsto dal PRQA, dal D.Lgs 183/2027, nel QRE e nel PMeC ma risulta completamente assente la conformità a quanto previsto dalle conclusioni sulle Migliori tecniche disponibili per l'industria tessile (Decisione di esecuzione (UE) 2022/2508 della commissione del 09/12/2022) per quanto concer*

ne i parametri da sottoporre a monitoraggio con le frequenze minime e i livelli di emissione associati ( BAT-AEL), aspetti che dovranno essere valutati nell'ambito del riesame dell'AIA.

La ditta non riferisce in merito rimandando la valutazione di allineamento alle BAT alla fase di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale.

2 - Per quanto concerne la manutenzione dell'impianto dell'emissione C2 è prevista la sostituzione dell'acqua della vasca di rilancio con periodicità trimestrale. Si fa presente che per impianti analoghi in altre aziende sono previste periodicità inferiori, addirittura settimanali si propone quindi che esse vengano rivalutate.

La ditta riferisce che "Le frequenze di manutenzione previste per l'impianto sono quelle che ha indicato il fornitore nell'ambito del manuale di uso e manutenzione che pertanto si ritiene possano essere mantenute invariate".

Da quanto si legge quindi sembra non voler accogliere quanto suggerito da Arpat circa la manutenzione dello scrubber ad umido dell'emissione denominata C2. Si osserva però che da quanto riportato nella revisione del Piano di Monitoraggio e Controllo, la sostituzione dell'acqua della vasca è stata variata da trimestrale a settimanale come visibile dalla tabella 4 del Piano di Manutenzione degli impianti di abbattimento.

Tabella 4 – piano di manutenzione impianti di depurazione emissioni atmosferiche

Sigla	Sistemi di abbattimento	Componenti soggette a controlli e manutenzioni	Modalità di intervento	Frequenza
B9-C1	A scambio termico	Scambiatori	Lavaggio di 4 su 12 scambiatori a rotazione	Settimanale nota (1)
			Controllo generale dell'impianto	Annuale
			Verifica dello stato dei corpi di riempimento e dei separagocce	Semestrale
			Sostituzione dell'acqua della vasca	Settimanale
C2	Ad acqua	Torre di lavaggio, separagocce, vasca di rilancio e tubazioni di adduzione	Ispezione e pulizia delle tubazioni di adduzione all'impianto	Semestrale
			Pulizia dei corpi di riempimento, dei separagocce e della vasca di rilancio	Annuale
D1	Ad acqua	Torre di lavaggio	Pulizia ugelli e pulizia materiale di riempimento	Due volte l'anno
			Controllo generale dell'impianto	Annuale
G1-F1-F3-F4-F5-F6-F8-F9-F12	A secco (filtri a manica)	Elemento filtrante	Pulizia maniche filtranti	Semestrale
			Sostituzione maniche	nota (2)
F2-F7	A secco (addensatore EFFEDUE)	Lama stacca polveri	Verifica ispettiva integrità della lama stacca polveri all'addensatore	Trimestrale nota (2)
S1	A secco	Elemento filtrante	Sostituzione filtro	nota (4)

Si ricorda che alle aziende di tale tipologia, al fine di garantire la presenza costante di acqua pulita all'interno della vasca dello scrubber occorre l'installazione di un contatore sulla tubazione di scarico della vasca e di adottare alternativamente una delle seguenti procedure:

- scarico in continuo della vasca, in modo da garantire il ricambio di tutto il volume della stessa nell'arco di una settimana, oppure
- asportazione dello strato superficiale del liquido della vasca, da smaltire come rifiuto previa classificazione, e sostituzione dell'intero volume della vasca con cadenza settimanale.

Inoltre viene richiesto alla ditta che nel registro delle manutenzioni degli impianti di abbattimento venga registrato, al momento della manutenzione settimanale, anche il valore della lettura del contatore posto sulla tubazione di scarico della vasca.

In questo caso dalla tabella riportata nel PMeC si legge che è stato scelto di sostituire settimanalmente il volume della vasca ma non è chiaro se è stato installato un contatore sulla tubazione di scarico della vasca, condizione necessaria per il controllo di tale operazione.

## Scarichi e risorsa idrica

Si riportano di seguito in elenco e in carattere italico, i punti di criticità evidenziati nel precedente contributo seguiti dalle valutazioni su quanto risposto dalla ditta.

**1-Si segnala che nella documentazione presentata non è presente il dato della capacità di trattamento, dato che si ritiene rappresentativo del livello di impatto ambientale dell'azienda.**

La ditta risponde indicando i seguenti dati:

- capacità di trattamento ad umido del reparto preparazione e lavaggio: 12 Mg/giorno;
- capacità di trattamento da umido del reparto tintoria: 20 Mg/giorno;

da cui si conclude pertanto che la capacità di trattamento complessiva dell'installazione sia pari a 21t/giorno.

**2-Dalla lettura emerge un netto calo nel tempo dell'impiego di acqua di ricircolo dell'acquedotto industriale rispetto al totale dell'acqua utilizzata annualmente; inoltre la ditta comunica quanto segue:**

*"...a causa di sempre più elevate richieste da parte delle aziende committenti di ottenere livelli qualitativi superiori si prevede di dover incrementare, in un futuro prossimo, l'approvvigionamento idrico da parte della falda. Si intende quindi richiedere incremento dai 100.000 m<sup>3</sup>/anno attualmente concessi fino a 150.000 m<sup>3</sup>/anno con la possibilità di mantenere il mix di approvvigionamento".*

*Da quanto sopra emerge che, nel periodo indicato, la ditta ha operato un aumento del proprio impatto ambientale in termini di attingimento di risorsa idrica di falda e inoltre si pone l'obiettivo di incrementare ulteriormente il proprio impatto in tal senso. Dalla tabella emerge anche che negli anni 2022 e 2023 il volume di acqua di falda prelevato è prossimo al volume massimo di attingimento concesso.*

La ditta riporta la seguente tabella con i consumi idrici per le annualità dal 2020 al 2023 e correlando gli impieghi alle singole componenti di approvvigionamento.

ANNO DI RIFERIMENTO	2020	2021	2022	2023
<b>Consumo idrico specifico</b> (m <sup>3</sup> /t di prodotto)	72,89	56,82	66,99	55,85
<b>Prelievo complessivo</b> (m <sup>3</sup> /anno)	135.847	128.896	171.876	131.364
	(100%)	(100%)	(100%)	(100%)
<b>Componente da acquedotto industriale</b> (m <sup>3</sup> /anno)	106.203	85.518	79.206	39.394
	(78,18%)	(66,35%)	(46,08%)	(29,99%)
<b>Componente da falda</b> (m <sup>3</sup> /anno)	29.644	40.378	92.670	91.970
	(21,82%)	(33,65%)	(53,92%)	(70,01%)

Conclude, sulla base di motivazioni connesse alla produzione, che non può prescindere dal prelievo della risorsa idrica di falda che garantisce standard qualitativi ottimali per i processi industriali dello stabilimento.

In dettaglio motiva la diminuzione dell'uso di acqua di ricircolo con la necessità di rispettare i requisiti di qualità richiesti dai committenti, perciò è stata privilegiata l'acqua di falda il cui utilizzo è passato dal 21,82% nel 2020 al 70,01% nel 2023 ed è stato determinato dalla necessità di rispondere a richieste crescenti del mercato per prodotti tessili di alta qualità.

Riguardo all'uso dell'acquedotto industriale la ditta spiega che le caratteristiche di durezza variabile di tale acqua, la rende idonea a risciacquo e raffreddamento, ma non a processi come la tintura e l'alimentazione degli impianti termici. Riferisce invece che l'acqua di falda offre un profilo qualitativo più omogeneo e agevola il processo di addolcimento essenziale per prevenire incrostazioni nei macchinari (soprattutto in fase di tintura) e garantire la riproducibilità delle rese tintoriali.

In riferimento alla richiesta di incremento dei prelievi idrici da 100.000 m<sup>3</sup>/anno a 150.000 m<sup>3</sup>/anno, si prende atto che l'Autorità Competente ha per il momento negato l'istanza di incremento del volume di prelievo rimandando a future definizioni delle nuove aree di salvaguardia dei pozzi a scopo idropotabile, e che il fabbisogno idrico che si renderà necessario sarà soddisfatto mediante prelievo di risorsa idrica da acquedotto industriale come affermato dal Proponente.

Riguardo al prelievo la ditta scrive che è sempre rimasto entro i limiti concessi ed è stato gestito in conformità ai principi delle BAT applicando:

- ottimizzazione del mix idrico utilizzando acqua di falda solo per cicli critici, mentre per le altre operazioni privilegia altre fonti idriche (acquedotto industriale e ricircolo);
- efficienza e contenimento dei consumi con sistemi di monitoraggio in continuo dei consumi idrici mediante strumenti digitali di controllo;
- razionalizzando il consumo nei cicli di lavaggio e tintura, con recupero parziale delle acque di scarico trattate.

Sempre in un'ottica di garantire la produzione e la proiezione di crescita si inserisce la richiesta di incremento dei volumi concessi. La ditta dichiara l'intenzione di *"mantenere un mix bilanciato di risorse idriche, privile-*

*giando l'acqua riciclata e l'acquedotto industriale per processi meno critici, ove possibile".*

Si prende atto di quanto riferito che però non supera la criticità del trend di forte aumento nell'impiego di acqua di falda riscontrato. Si osserva che l'uso di una risorsa idrica diversa da quella di falda può implicare un trattamento delle acque, ipotesi non considerata dalla ditta neppure in termini di bilancio costi/benefici.

*3- Alle pagine 66 e 67 dello Studio preliminare ambientale la ditta descrive (nella tabella 33) alcune misure attuate volte allo scopo di recuperare parte dell'acqua impiegata ad uso industriale. In calce a tale tabella riferisce che "A fronte di una possibilità attuale di derivare fino a 100.000 mc/anno, le misure di risparmio idriche poste in essere permettono un risparmio di risorsa fino a circa il 50% del quantitativo prelevato considerando i prelievi pregressi".*

*Tale dichiarazione è troppo generica per poter essere valutata, la percentuale di recupero indicata è infatti una stima non supportata da dati misurati ed è un valore non facilmente relazionabile al fatto che la ditta richiede di aumentare il volume massimo di falda di attingimento concesso.*

La ditta spiega che il riferimento a un risparmio fino al 50% del quantitativo prelevato rispetto ai prelievi pregressi si basa su stime preliminari effettuate analizzando i volumi di recupero ottenibili attraverso interventi mirati su specifici cicli operativi. A supporto della dichiarazione spiega e rendiconta i volumi di recupero di acqua che non viene scaricata ma utilizzata in operazioni di raffreddamento indiretto per successivi cicli tintoriali. La ditta calcola un bilancio di massa degli interventi di risparmio idrico è dunque pari a circa 1000 litri, ovvero pari a circa il 50% del volume del bagno di tintura. Conclude che *"gli interventi di risparmio idrico consentono a parità di fabbisogno idrico necessario per lo svolgimento dell'attività produttiva di garantire un risparmio in termini di consumo di risorsa idrica."* Sostiene inoltre che considerazioni analoghe valgono anche per i lavaggi in continuo, conclude che la riduzione del consumo idrico specifico, è passata da 72,89 m<sup>3</sup>/t nel 2020 a 55,85 m<sup>3</sup>/t nel 2023, corrispondente a una diminuzione del 23%. Si tratta di un miglioramento misurabile, che riflette l'impegno aziendale verso una gestione più efficiente delle risorse idriche.

Si osserva che il parametro consumo idrico specifico rende conto di una ottimizzazione nell'uso della risorsa, a fini ambientali assume però maggiore significato l'impatto che l'attività genera sulla matrice ambientale ovvero dal prelievo delle acque di falda.

Si ritiene inoltre in merito che tale aspetto potrà essere affrontato in modo più dettagliato nel prossimo procedimento di riesame dell'atto autorizzativo, necessario ai fini dell'adeguamento a quanto previsto dalle BATC, nel quale, in applicazione della BAT10, verrà proposto di richiedere alla ditta l'elaborazione di un bilancio di massa idrico annuale dove i volumi di acqua conteggiati (attinti, recuperati e scaricati) dovranno essere misurati in modo diretto

*4- Il Tegewa scheme riporta soltanto il nome commerciale dei prodotti utilizzati e non i composti chimici da cui sono costituiti, ciò rende molto difficile la valutazione dei relativi impatti. Per quanto riguarda i parametri individuati come caratteristici del refluo, si ritiene che questi non siano sufficienti, ma debbano essere implementati con alcuni metalli.*

La ditta risponde che allega elenco prodotti (Allegato 2) che riporta indicazioni aggiornate con le informazioni richieste.

Si rileva che nell'elenco dei prodotti presentato, dove è stata inserita la colonna delle sostanze che compongono il composto, non è più presente, rispetto alla versione precedente, la classe del prodotto sulla base della classificazione Tegewa, informazione che invece dovrebbe essere presente.

*5- Acque meteoriche dilavanti. "Si fa presente che, a differenza del refluo industriale, le acque meteoriche dilavanti le aree esterne di pertinenza della ditta recapitano nella pubblica fognatura. Al fine quindi che queste possano essere considerate non contaminate, è necessario che sia gli stoccaggi dei prodotti chimici che il deposito temporaneo dei rifiuti vengano condotti in modo da non creare rischio di contaminazione delle AMD.*

*Dalla visione della planimetria la maggior parte dei rifiuti vengono mantenuti in deposito temporaneo in aree scoperte, questo significa che la copertura dovrebbe essere garantita dalla gestione corretta dei contenitori in cui sono posti, che dovrebbero quindi essere mantenuti costantemente coperti. Anche tale gestione dovrebbe divenire prescrittiva."*



In merito, nella relazione integrativa, la ditta riporta quanto segue:

“Le AMD provenienti dalle coperture sono conformi a quanto previsto dal Regolamento Regionale 76/R non avendo l'azienda aree soggette a dilavamento nella quali sono presenti:

- Stoccaggi di rifiuti sprovvisti di copertura
- Stoccaggi di prodotti chimici sprovvisti di copertura e bacino di contenimento
- Effettuazione di operazioni di manipolazioni di prodotti chimici in esterno”.

Si ritiene che l'operatività riferita dovrebbe divenire prescrittiva.

**6-Acque meteoriche dilavanti.** *“Allo stesso paragrafo, la ditta riporta poi un'argomentazione a sostegno del fatto che non risulta praticabile il recapito delle AMD in recettori alternativi alla pubblica fognatura e nemmeno il recupero delle stesse per l'impiego nel ciclo produttivo “...non avendo nelle immediate disponibilità cisterne o serbatoi adatti ad accumularle.”.*

*Si ritiene che da un punto di vista strettamente ambientale il recupero delle AMD al ciclo produttivo comporterebbe notevoli vantaggi, tra cui il risparmio di risorsa sotterranea e l'eliminazione dalla fognatura di acqua sostanzialmente non contaminata.*

In riferimento a tale criticità, la ditta ribadisce l'impossibilità di implementare un sistema di recupero delle AMD a causa dei seguenti aspetti:

*“- Aspetti inerenti all'ubicazione dello stabilimento produttivo non essendo presenti eventuali recapiti alternativi rispetto alla pubblica fognatura.*

*- Necessità di considerevoli interventi di natura edilizio-impiantistica necessari per garantire un completo recupero di tale risorsa che, ai fini del fabbisogno idrico aziendale, risulterebbe del tutto ininfluenza.”*

## Rifiuti

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti erano stati richiesti chiarimenti sul rifiuto a cui la ditta attribuisce codice EER 150106: *“ Tra queste tipologie elencate vi è il rifiuto a cui è attribuito il codice EER 150106 che la ditta descrive nel modo seguente: “Si tratta di rifiuti non pericolosi costituiti essenzialmente da imballaggi compositi, scatole di carta/cartone e sacchi di plastica non contaminati da sostanze pericolose...”.* Tale codice identifica imballaggi in materiali misti, pertanto non sembra attribuito in modo appropriato dalla ditta, in quanto gli imballaggi in carta e cartone ed i sacchi di plastica dovrebbero essere posti in deposito in modo separato ed a ciascuna tipologia attribuito l'appropriato codice EER. La ditta dovrebbe meglio spiegare la descrizione di tale tipologia di rifiuto.”

La ditta specifica che *“il rifiuto identificato con il codice EER 15 01 06 deriva dalla gestione degli imballaggi misti utilizzati per il confezionamento, il trasporto e la protezione dei materiali tessili presso lo stabilimento da parte dei clienti. È costituito principalmente da imballaggi compositi accoppiati e non facilmente separabili (carta/cartone e plastica), sacchi di plastica e scatole di carta/cartone. Questi materiali, pur non contaminati da sostanze pericolose, giungono allo stabilimento in forma mista e non separabile, configurandosi quindi come imballaggi in materiali misti, conformi alla definizione del codice EER 15 01 06. La classificazione attribuita è giustificata dalla composizione fisica del rifiuto e dalla difficoltà tecnica di separare i materiali misti nel punto di generazione.”*

Motiva quindi che la classificazione attribuita in base alla composizione fisica del rifiuto e alla difficoltà tecnica di separare i materiali misti nel punto di generazione e ritenendoli conformi alla definizione del codice EER 15 01 06. Tuttavia, ove possibile, l'azienda dichiara di effettuare una raccolta separata delle frazioni omogenee e che la gestione di tutti i rifiuti aziendali avviene in conformità con la planimetria prodotta e ogni area risulta essere dotata di apposita cartellonistica di identificazione.

## Suolo e sottosuolo

1- Riguardo alla richiesta di aumento dei prelievi idrici si rimanda a quanto sopra osservato nella parte riferita alla risorsa idrica.

2- In merito alla richiesta di integrazione del PMeC si riscontra che nel PMeC Rev.1 del 28 Novembre 2024 sono stati inseriti i monitoraggi delle matrici suolo e acque sotterranee e dei presidi come indicato nel precedente contributo Arpat n. 86505 del 30/10/2024.

A tale riguardo si sottolinea la necessità di produrre una relazione idrogeologica per la redazione ed esecuzione del Piano di Indagine da presentare ai sensi dell'art. 29 sexies comma 6 bis del D.lgs. 152/06. A tal fine il proponente potrà fare riferimento agli indirizzi ARPAT che sono disponibili nel sito ARPAT *'Linee guida per la predisposizione di una rete di monitoraggio delle acque sotterranee in sistemi a media e bassa permeabilità in impianti produttivi e interpretazione preliminare dei dati'*<sup>1</sup>. Tali linee guida indicano i contenuti della Relazione Idrogeologica Preliminare da redarre prima della realizzazione delle indagini (che potrebbe essere predisposta all'interno del Piano di Indagine stesso), e della Relazione Idrogeologica Conclusiva riportante il modello idrogeologico e idrochimico definitivo da trasmettere dopo la realizzazione dei presidi, delle prove di emungimento e della caratterizzazione idrochimica delle acque sotterranee.

Oltre ai parametri analitici riportati nel PMeC si riterrebbe opportuno prevedere, in accordo con le suddette Linee guida ed almeno nell'occasione del primo campionamento, anche i cationi ed anioni maggiori per permettere la classificazione idrogeochimica delle acque da riportare nella Relazione Idrogeologica Conclusiva. Vi sta l'attività di lavaggio svolta si riterrebbe necessaria, inoltre, la ricerca anche dei tensioattivi anionici, non ionici, cationici e totali. Le frequenze di monitoraggio, da indicare una volta stabilite all'interno del PMeC, si ritiene potranno essere definite a seguito dei risultati delle prime campagne analitiche.

Nella tabella 9 è stato riportato il Piano di manutenzione dei presidi di stoccaggio dei prodotti chimici.

Tabella 9 – piano di manutenzione dei presidi di stoccaggio prodotti chimici		
Tipologia	Modalità di intervento	Frequenza
Serbatoi	Controllo delle condizioni esterne, rilevamento di segni di corrosione, perdite o deformazioni.	Mensile
	Controllo visivo di valvole e giunti	Semestrale (solo in caso di segnalazioni)
	Misurazione dello spessore delle pareti (solo se i controlli visivi hanno rivelato segni di degrado strutturale)	Quinquennale
	Prova di tenuta (cisterne, serbatoi interrati e fuoriterra)	Biennale
	Effettuazione di una prova di tenuta del volume introdotto nella vasca per mezzo di asta metrica per valutare il livello di riempimento in un arco temporale	Una tantum
Bacini di contenimento	Controllo delle condizioni esterne, rilevamento di segni di corrosione, perdite o deformazioni. In particolare verifica di assenza di crepe, fessurazioni o danni strutturali visibili	Giornaliero
	Verifica assenza di liquidi nel bacino	Giornaliero
	Ispezione visiva accurata di tutte le superfici. Verifica integrità rivestimenti protettivi. Controllo tenuta giunzioni sigillature. Testare il corretto funzionamento delle valvole di scarico. Compilazione registro verifiche	Mensile
	Riempire il bacino con acqua fino al livello max, misura del livello dopo 24 per verificare assenza di perdite o infiltrazioni. Documentazione esito del test nel registro.	Annuale
Pavimentazioni	Controllo visivo per crepe, avvallamenti, eccessivo degrado.	Mensile
	Valutazione della superficie con dispositivi per il monitoraggio del livello di usura e resistenza, in caso di ispezioni visive che attestino segni di degrado o cedimento.	Trimestrale
	Rilevamento strutturale completo con strumenti geotecnici, in caso di ispezioni visive che attestino segni di degrado o cedimento.	Quinquennale

Si ritiene che il Piano dovrebbe prevedere anche la verifica delle reti interrato e dei relativi pozzetti specificandone la periodicità; inoltre, ciascun controllo e verifica dovrebbe essere annotato su di un apposito registro da tenere sempre aggiornato come anche indicato all'interno delle LG SNPA 48/2023.

<sup>1</sup> (<https://www.arpat.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpat/linee-guida-per-la-predisposizione-di-una-rete-di-monitoraggio-delle-acque-sotterranee-in-impianti-produttivi>).

**3-II Proponente riferisce infine della presenza di una vasca interrata per la salamoia, presente nelle pertinenze della ditta e in uso all'Azienda, contenente solfato di sodio per la tintoria e cloruro di sodio per le resine di addolcimento e di un serbatoio interrato, in uso alla precedente proprietà e dedicato allo stoccaggio di gasolio per riscaldamento, bonificato dall'attuale gestione come da documentazione datata 13/02/2001. Se non già eseguita in tempi recenti, la Ditta dovrebbe provvedere alla verifica della vasca interrata per la salamoia secondo le modalità suggerite dalle LG SNPA (diverse frequenze di controllo in funzione dell'età della cisterna stessa – vedi tab. 26 dell'Allegato 3), nonché fornire gli esiti della bonifica dell'ex serbatoio di gasolio indicando il suo attuale utilizzo.**

Nelle integrazioni la ditta riferisce che è stato provveduto ad inserire l'attività di verifica della vasca di stoccaggio per la salamoia nell'ambito del Piano di indagine da prevedere nella procedura di riesame di AIA, ed allegata la documentazione di avvenuta bonifica del serbatoio contenente gasolio in uso alla precedente proprietà.

Si riterrebbe opportuno inserire le modalità di verifica della vasca di stoccaggio della salamoia all'interno del PMeC specificandone la frequenza di ripetizione (in merito le LG SNPA 48/2023, alla tabella 26 dell'Allegato 3, suggeriscono diverse frequenze di controllo in funzione dell'età della cisterna interrata, come già indicato nel sopra richiamato contributo ARPAT). Inoltre, per la redazione del Piano di Indagine da presentare nell'ambito della procedura di riesame di AIA, nonché per la sua esecuzione, come già sopra detto, il Proponente può fare riferimento alle LG ARPAT – 2024.

Si fa presente, infine, che la documentazione di avvenuta bonifica dell'ex serbatoio di gasolio non risulta essere stata allegata alla documentazione integrativa, né risulta essere stato indicato il suo attuale utilizzo.

## Conclusioni

Valutate le integrazioni e le informazioni fornite a chiarimento dalla ditta, sono stati sottolineati gli aspetti su cui si richiama l'attenzione e quelli che si ritiene opportuno che vengano inseriti nel quadro prescrittivo per il procedimento autorizzativo AIA.

Distinti saluti  
Prato, 27/12/2024

Il Responsabile del Settore Supporto Tecnico

*Dott. Alberto Doni<sup>2</sup>*

<sup>2</sup> Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993